

IL CASO 112

**Numero unico
La Procura
sequestra
le telefonate**
Nel mirino i ritardi
degli interventi

Servizio A PAGINA 51

Al momento non ci sono ipotesi di reato

Inchiesta sul numero unico Sequestrate le chiamate al 112

I tempi di risposta nel mirino dei pm. I pompieri: troppi ritardi

Parte con il sequestro dei registri delle chiamate di soccorso l'inchiesta della Procura di Torino sui presunti disservizi del 112, il numero unico per le emergenze. Il procuratore aggiunto Vincenzo Pacileo ha dato disposizioni alla polizia giudiziaria di acquisire i tabulati della centrale operativa e analizzare i tempi di reazione. Non solo si dovrà chiarire se ci siano stati ritardi negli interventi, ma anche se siano stati coinvolti, e con quale tempestività, tutti gli enti preposti ai soccorsi: dalle forze dell'ordine ai Vigili del fuoco, fino ai nuclei specialistici. Insomma, un'analisi a 360 gradi di come opera il numero unico delle emergenze per valutare se la gestione e il coordinamento funzionino o meno. Al momento il fascicolo d'inchiesta non prevede alcun titolo di reato, solo in una seconda fase si potrà infatti valutare sia ci siano state delle inadempienze o negligenze ed eventualmente delle ricadute sugli interventi.

L'indagine è stata aperta all'indomani dell'esposto presentato dai sindacati dei

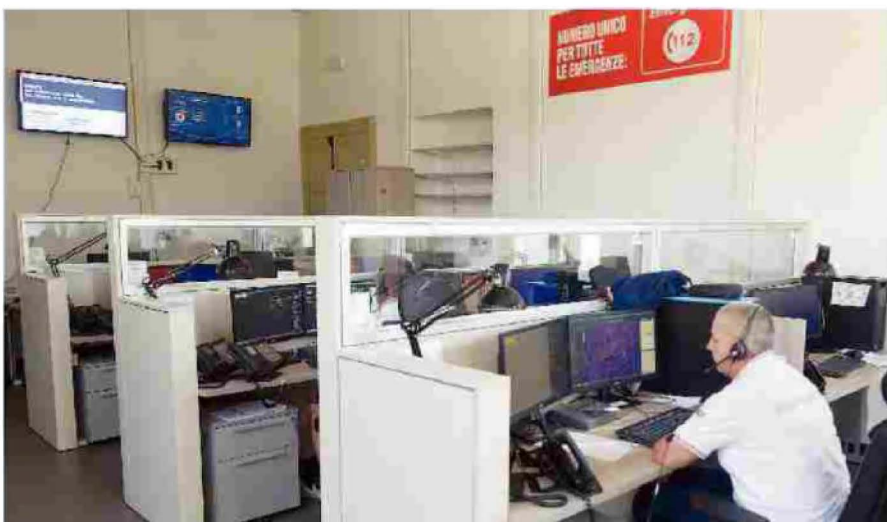
Vigili del fuoco, i quali lamentavano di non essere stati coinvolti in tempi rapidi in

alcuni incidenti. Nel documento i pompieri elencano oltre dieci casi in cui non sarebbero stati subito allertati e per i quali, invece, sarebbe stata necessaria la loro presenza. Infatti, secondo i firmatari dell'esposto, l'analisi di chi risponde al centralino del numero unico non è sempre corretta o non rispetta il protocollo approvato a marzo prima dell'attivazione del servizio. Rispetto a tutti gli episodi citati nell'esposto, la Procura sarà tuttavia costretta a fare dei distinguo. Non tutti i casi sotto esame si sono infatti verificati nel distretto di Torino e la competenza territoriale sarebbe di altre Procure. A cominciare dall'episodio principe citato dai pompieri e che ha spinto i sindacati a rivolgersi alla magistratura. La vicenda è quella di Leonardo Pecetti, il bambino di 10 anni annegato venerdì 28 luglio in un parco dell'Alessandrino. Il ragazzino è precipitato in una pozza d'acqua, rimanendo imprigionato sul fondo per colpa di un masso che gli ha bloccato le

gambe. «Una fine terribile che poteva essere evitata - hanno denunciato qualche giorno dopo Conapo, Cgil, Cisl, Uil -. L'allerta ai pompieri è partita 15 minuti dopo la richiesta arrivata al Nue, che invece di chiamare noi ha avvisato gli operatori sanitari».

Sullo sfondo poi c'è la questione legata all'elisoccorso. Nell'esposto si sottolinea, anche, come il 118 utilizzi per gli interventi l'elicottero del Soccorso alpino e non quello dei Vigili del fuoco. Ciò, secondo i sindacati, comporterebbe un aggravio di costi che sarebbe possibile ridurre attraverso una convenzione con il comando di corso Regina Margherita. Un aspetto che non avrebbe rilevanza penale, ma che potrebbe interessare la Corte dei Conti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'esposto
L'indagine è stata aperta all'indomani dell'esposto presentato dai sindacati dei Vigili del fuoco, i quali lamentavano di non essere stati coinvolti in tempi rapidi in alcuni incidenti



I casi



Leonardo Pecetti, dieci anni, è annegato in un parco dell'Alessandrino. Il ragazzino è precipitato in una pozza d'acqua, rimanendo imprigionato. Secondo i sindacati l'allerta ai pompieri è scattata con quindici minuti di ritardo.



Il 21 maggio resta bloccata la seggiovia di Oropa. Arrivano le squadre del 118, ma i Vigili del fuoco scoprono l'emergenza soltanto sui siti Internet di informazione. È uno dei casi contestati dalle sigle di categoria.



Il numero unico avrebbe mostrato falle anche in occasione della notte di piazza San Carlo, il 3 giugno. La macchina dei soccorsi è stata complicata, e i sindacati hanno messo nel mirino anche la gestione del 112.

LA MAGISTRATURA DOPO L'ESPOSTO CHIEDE REGISTRI E TABULATI DAL GIORNO DELLA COSTITUZIONE DEL NUMERO UNICO

Caso soccorsi, al setaccio tutte le chiamate al 112

JACOPO RICCA

PARTE dall'analisi dei registri delle chiamate del "call center" del 112, il numero unico di emergenza con sede a Grugliasco, **l'inchiesta della procura di Torino su quanto denunciato in un esposto dai sindacati dei vigili del fuoco.**

Il fascicolo, aperto la scorsa settimana, continua a non avere né un'ipotesi di reato, né indagati, ma il pm Vincenzo Pacileo ha affidato alla polizia giudiziaria l'incarico di recuperare i registri e i tabulati del 112, dalla sua attivazione a marzo fino ad oggi.

Nell'esposto i sindacalisti elencano almeno 10 casi dove qualcosa non ha funzionato. L'analisi riguarda però l'intero Piemonte, mentre gli inquirenti si dovranno concentrare sul territorio di competenza della procura di Torino. Come quello del 6 luglio quando un'anziana, caduta nel suo appartamento in città, ha chiamato il 112 per chiedere aiuto. La squadra del 118 che è arrivata sul pianerottolo del suo appartamento ed è rimasta bloccata fino all'arrivo dei vigili del fuoco che hanno aperto la porta. Il ritardo calcolato sul soccorso è stato di 16 minuti. La statistica, estrapolata dai dati raccolti dai vigili del fuoco sostiene che tra aprile e agosto in 5 casi su 12 la chiamata sia stata «erroneamente indirizzata al 118, generando ritardi». Si tratterebbe del 40 per cento dei casi. **Un approfondimento sarà riservato anche dalla procura alla questione dell'elisoccorso.** I vigili del fuoco in questi anni hanno denunciato più volte l'aggravio di spesa che comporta l'uso del servizio delle eliambulanzze, spesso attivato per la ricerca persone: «Ha un costo orario di circa 3000 euro l'ora, quello di ogni singolo intervento di 6700 — spiegano — Si potrebbe raggiungere un risparmio netto utilizzando di più gli elicotteri dei vigili del fuoco per i quali non c'è un costo aggiuntivo». In questo caso però più che profili penali potrebbe esserci un'ipotesi di danno erariale.

Intanto anche il Nursind, il sindacato delle Professioni Infermieristiche, attacca il 112. Nei prossimi giorni depositeranno un esposto sui ritardi, ma intanto hanno diffuso i costi del servizio in Piemonte: 2 milioni di euro per le due centrali, spalmati tra l'Asl di Cuneo e la Città della Salute. «Ci ritroviamo con un sistema costoso e non funzionante» attacca, Stefano Agostinis. Respinge al mittente le accuse il direttore dell'assessorato regionale alla Sanità, Vittorio Demicheli: «Si tratta di costi previsti dal disciplinare nazionale — spiega — Le cifre piemontesi sono al di sotto del livello di spesa di altre sedi in Italia». E sull'inchiesta della magistratura ribadisce: «Siamo fiduciosi nel lavoro dei pm, ma pensiamo che il servizio del 112 funzioni in modo corretto».



IL NODO DELL'ELICOTTERO

A destra, la centrale del 112. I vigili del fuoco hanno denunciato più volte l'aggravio di spesa che comporta l'uso del servizio delle eliambulanzze, spesso attivato per la ricerca persone: "Si potrebbe risparmiare netto utilizzando di più gli i nostri elicotteri per i quali non c'è costo aggiuntivo"

